

# Storia e Futuro

Rivista di storia e storiografia

Archivi del Novecento  
Una rete di 55 istituti per valorizzare la memoria

Antonia Liguori

Una lettura degli archivi in senso orizzontale, con la possibilità di creare *metacollezioni* di consultazione e di lavoro per superare la frantumazione e la dispersione della documentazione sulla storia del Novecento: è questa la spinta al progressivo allargamento della rete di istituti che, mossi dalla logica della cooperazione, abbracciano il progetto *Archivi del Novecento*. Nato nel 1991 come iniziativa culturale, divenuto nel 1994 un programma informatico, Archivi del Novecento è approdato su internet nel 2003. Dopo quattordici anni, dai quindici istituti iniziali si è arrivati ai cinquantacinque che attualmente stanno riversando il proprio patrimonio documentario nella banca dati comune che può essere consultata on line all'indirizzo [www.archividelnovecento.it](http://www.archividelnovecento.it). Non si tratta di una "semplice" pubblicazione di inventari informatizzati, ma di un sistema informativo articolato, che punta alla valorizzazione degli archivi privati (prodotti e conservati da istituti culturali, imprese, banche, sindacati, associazioni, comunità religiose, singoli intellettuali o politici) attraverso l'adozione di criteri uniformi e metodologie comuni.

## Il progetto

La paternità del progetto spetta al Consorzio Baicr (Biblioteche e archivi degli istituti culturali romani), una struttura culturale senza fini di lucro nata nel 1991 (costituita dall'Istituto dell'enciclopedia Treccani, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Istituto Luigi Sturzo, Fondazione Istituto Antonio Gramsci e dal 1994 si è aggiunta anche la Società geografica italiana), che per statuto ha tra i propri fini la valorizzazione delle fonti storico-artistiche e degli oggetti della memoria con un'attenzione particolare alle applicazioni informatiche e alla multimedialità. Dopo la positiva esperienza del polo IEI – Istituti culturali del Sistema bibliotecario nazionale (SBN), per iniziativa dell'allora responsabile dell'Archivio storico Treccani, Gabriella Nisticò, nel 1991, all'interno del Consorzio Baicr, comincia una riflessione sulle opportunità di creare un sistema informatizzato di descrizione archivistica per la condivisione dei patrimoni documentari degli istituti consorziati.

Il processo di informatizzazione ha suggerito una riflessione metodologica che è stata via via approfondita tanto più si percepiva la forte accelerazione nella produzione documentaria e si constataba la crescente variazione delle tipologie di documenti in virtù della rapidità dello sviluppo tecnologico. L'informatica ha quindi svelato le proprie potenzialità come strumento per arginare la dispersione delle fonti, un rischio che si potrebbe correre se ciascun istituto agisse da solo.

Il primo passo mosso dal Baicr è coinciso, infatti, con il superamento concettuale di una visione monadistica dell'archivio, concepito – nell'ottica dello sviluppo di una rete – non più come insieme statico e autoreferenziale, ma nel suo rapporto dinamico con archivi complementari. Partendo dalla constatazione che "non esiste l'archivio completo" e che ci si può avvicinare alla completezza soltanto nel rapporto tra gli archivi, l'innovazione suggerisce, dunque, come obiettivo percorribile la creazione di una sorta di censimento interrelato su vasta scala per la creazione di un archivio virtuale che vada oltre l'apparente esaustività del singolo complesso documentario e l'evidente divaricarsi delle tipologie di fonti. La prima e più evidente opportunità offerta dalla creazione di una rete di archivi consiste, infatti, nel superamento di una lettura "verticale", che rimane certamente valida per l'ordinamento, ma che non può più rispondere alle richieste sollevate da quel mondo della ricerca storica che si proietta verso orizzonti sempre più articolati. Il valore aggiunto di Archivi del Novecento si rivela, sin dalla sua fase embrionale, quello di favorire l'integrazione delle fonti e di garantire la connessione tra più fondi anche di istituti diversi attraverso la localizzazione di materiali esterni, senza correre il rischio della decontestualizzazione anche nel caso vengano messi a confronto fondi di diverso grado di complessità e a diversi livelli di descrizione.

Il vasto consenso ottenuto sul piano nazionale, superata una fase di iniziale scetticismo, mostra la validità di un percorso decisamente innovativo partito dalla società civile e alimentato dal confronto interno al gruppo promotore, con il sostegno “morale” della Soprintendenza archivistica per il Lazio e l’incoraggiamento dell’Archivio centrale dello Stato.

## Il software

Il fatto che il massimo istituto statale di conservazione condivida poi con Archivi del Novecento anche il software sviluppato dalla Datamat (una società di Finmeccanica) con la consulenza scientifica del Consorzio Baicr è un’ulteriore conferma della validità del percorso che ha condotto alla sua elaborazione e alla definizione dei criteri che ne animano i continui sviluppi.

GEA è un sistema per descrivere, gestire e sviluppare gli archivi storici, che, nella sua evoluzione, ha recepito suggerimenti e assorbito esperienze di una platea vasta e qualificata, ispirandosi alla massima flessibilità nel rispetto degli standard internazionali ISAD per la descrizione archivistica e ISAAR per i record d’autorità. Può essere utilizzato su postazioni autonome, in rete locale o sul Web, mostrando, proprio in questa modalità, la potenza del motore di ricerca del quale GEA può disporre per effettuare le più varie tipologie di interrogazione.

Il software, che può esportare e importare dati in formato XML (basati sullo standard EAD), è in grado di gestire documenti di qualsiasi tipo e forma (testi, immagini, sequenze video) e consente di definire in maniera dinamica la struttura archivistica, offrendo un’ampia varietà di schede analitiche diversificate secondo le tipologie documentarie (iconografica, bibliografica, manoscritto, verbale, corrispondenza, video). L’architettura dei dati mantiene un rapporto gerarchico, poiché per ogni Istituto i vincoli partono dal fondo e, attraverso la gestione dei livelli intermedi di aggregazione documentaria, arrivano all’unità archivistica (che può essere a sua volta strutturata in sottunità e inserti) e al singolo documento. Gli utenti, invece, possono fare ricorso anche a una navigazione di tipo orizzontale, garantita dalla possibilità di stabilire collegamenti ipertestuali tra schede diverse sulla base di contenuti o dei contesti di riferimento. Particolarmente curate sono poi le funzionalità di ricerca (universale, per campo o per tipo di scheda, con un’attenzione evidente ai soggetti produttori dei fondi, mappati in rapporto con i rispettivi complessi documentari) e di stampa, che rendono disponibili *report* differenti (inventario a livello di fascicolo/registro o di documento, indice dei nomi con riferimento alla segnatura archivistica, indice cronologico dei fascicoli, indice dei corrispondenti, sigle e rimandi) e offrono la possibilità di stampare anche solo porzioni di fondo e di scegliere quali campi visualizzare negli inventari.

Sviluppato da un gruppo di “addetti ai lavori”, GEA non poteva trascurare quelle funzioni ideate per facilitare l’utilizzo del software da parte degli archivisti, offrendo una serie di accorgimenti pratici di immediata comprensione, come la possibilità di spostarsi sulle schede gerarchicamente inferiori, superiori o di pari livello tramite frecce direzionali, la visualizzazione del numero provvisorio e definitivo delle unità archivistiche, la compilazione automatica degli estremi cronologici, la segnalazione immediata di incongruenze tra le datazioni di livelli dipendenti, la gestione rapida della copia dei termini nei campi delle voci d’indice Persone, Luoghi, Enti, a partire da qualsiasi altro campo della scheda o anche la possibilità di effettuare spostamenti multipli di schede tramite trascinalamento o copia/incolla.

## La rete

La proposta di Archivi del Novecento si presenta come progetto perfezionabile attraverso il contributo teorico e d'esperienza del mondo degli archivi. Ecco perché una delle ambizioni del Baicr è quella di creare una sorta di comunità virtuale di operatori culturali, che, animata da un costante confronto, contribuisca a definirne i criteri per la definizione di ulteriori sviluppi e per la promozione di iniziative nel campo della valorizzazione dei patrimoni documentari degli istituti in rete: si tratta, insomma, di una sorta di bacino di idee, che già opera attraverso l'attività di gruppi di lavoro costituiti ad hoc. Archivistici e ricercatori, grazie al coordinamento di Archivi del Novecento, infatti, hanno già avviato uno scambio di riflessioni sia sulla descrizione archivistica sia sull'indicizzazione per risolvere in modo uniforme eventuali problemi legati alle funzionalità del software e per ottenerne il migliore utilizzo. L'esperienza già avviata da qualche anno ha dimostrato gli effetti positivi delle iniziative portate avanti dai gruppi di lavoro, che, attraverso la condivisione delle competenze di una comunità archivistica piuttosto ampia e diversificata, garantiscono l'allargamento delle conoscenze individuali e l'approfondimento delle tematiche comuni.

E anche il confronto tra il coordinamento e i gruppi di lavoro ha fortificato la necessità di espandere la rete alla comunità degli storici, ai quali sono rivolti i più recenti "sforzi" di Archivi del Novecento, che ha in cantiere nuove strategie di valorizzazione verso l'esterno dei contenuti dei fondi descritti. In particolare, si punta ad approfondire percorsi di lettura tematici attraverso l'aggregazione virtuale di parte dei documenti disponibili (che potrebbero essere concepiti anche come moduli didattici), valutando l'ipotesi di attivare collegamenti con altre banche dati di contenuto analogo. Attualmente il Baicr, in seguito alla convenzione avviata nel 2005 con il ministero per i Beni e le attività culturali, ha già in corso un progetto redazionale per l'elaborazione di un percorso culturale attraverso la storia del Lazio nel Novecento, che sarà pubblicato entro la fine dell'anno all'interno del portale [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it). Un progetto autonomo che però si inserisce sulla stessa linea di sviluppo di Archivi del Novecento, a testimonianza della forte esigenza avvertita dal mondo scientifico non soltanto di fornire strumenti utili agli "addetti ai lavori", ma anche di riempire quegli spazi della rete che altrimenti lascerebbero libero il campo all'improvvisazione e di voler tutelare l'utente medio che si trova a navigare nel Web senza bussola e con pochi filtri.

## Bibliografia

Morelli M., Ricciardi M. (cur.)

1997 *Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie*, Roma-Bari, Laterza.

Musci L.

2003 *Breve storia del progetto*, in "Archivi & Computer", XII, n. 3. ([leggi l'articolo in pdf](#))

2005 *Archivi del Novecento. Un progetto in cammino*, in "Scrinia", II, n. 3. ([leggi l'articolo in pdf](#))

Nisticò G.

1996 *Il progetto "Archivi del Novecento". Rete di archivi e integrazione delle fonti*, in *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma 30 giugno 1994 e di Perugia 25-26 ottobre 1994*, Ministero per i beni culturali e ambientali, pp. 251-254.

1997 *Tra memoria e futuro: mutazioni in atto negli archivi contemporanei*, in Morelli, Ricciardi.

2004 *Le ragioni di un progetto. Archivi del Novecento*, in "Millenovecento", n. 23. ([leggi l'articolo in pdf](#))

Nisticò G., Cambiotti B.

1996 *Prospettive dell'archivistica contemporanea e informatizzazione degli archivi storici: il progetto Archivi del Novecento*, in *Memoria storica e nuove tecnologie*, Manduria, Piero Lacaita Editore.